

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

MACISTE

(BARTOLOMEO PAGANO)



I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

Fascicoli pubblicati:

Mary Pickford - Jackie Coogan - Rodolfo Valentino - Douglas Fairbanks - Pola Negri - Harold Lloyd - Ridolini (Larry Semon) - Raquel Meller - Sessue Hayakawa - Gloria Swanson - Tom Mix - Maë Murray - Maria Jacobini - Eina De Liguoro - Maciste (Bartolomeo Pagano) - Charlot (Charlie Chaplin)

Sono in preparazione:

Lya de Putti - Leda Gys - Soava Gallone - Betty Compson Italia Almirante Manzini ecc.

OGNI FASCICOLO COSTA L. 1,50

NICA

NICA

NICA

NICA

NICA

NICA

NICA

NICA

NICA

CONTIENE ANEDDOTI,
CURIOSITA', AMENITA'
STORIELLE AMENE DI
OGNI GENERE.

COSTA LIRE SETTE

IL LIBRO DIVERTENTE

E' IN VENDITA OVUN-
QUE OPPURE RICHIE-
DERLO ALLA NOSTRA
CASA CON VAGLIA AN-
TICIPATO.

ZICA

ZICA

ZICA

ZICA

ZICA

ZICA

ZICA

ZICA

ZICA

"GLORIOSA,, Casa Editrice Italiana

MILANO (26) - Via Telesio, 19

301 48 11/19

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

Fondazione
Centro Sperimentale di Cinematografia
BIBLIOTECA

M A C I S T E

(BARTOLOMEO PAGANO)



"GLORIOSA" - Casa Editrice Italiana - Milano

inventari
n° ...73466

MACISTE

MACISTE E L'ARTE SUA — L'ATLETA E L'ARTISTA
MACISTE E LA SUA POPOLARITA' UNIVERSALE
MACISTE NELLA GABBIA DEI LEONI — MACISTE
CONTRO LO SCEICCO — MACISTE
ALL'INFERNO — COME SI VA ALL'INFERNO — BARTOLOMEO
PAGANO — ANEDDOTI.



EVVI creatura umana — per incominciare classicamente ed enfaticamente con Francesco Domenico Guerrazzi — che ignori Maciste? E' impossibile. Parliamo naturalmente delle creature umane del mondo civilizzato, chè forse qualche selvaggio dell'Africa o di un'isola sperduta in mezzo agli oceani può darsi che non conosca e magari che non abbia mai sentito parlare di Maciste, il grande artista dell'atletismo, il grande atleta della cinematografia. Oggi che fioriscono tutti gli sports con universale consenso e la cinematografia con universale concorso, Maciste è un colosso di colossale reputazione.

Milioni di spettatori si sono deliziati del suo bel sorriso di uomo leale e buono, si sono entusiasmatisi delle prodezze del Gigante, sempre pronto a mettere sè stesso e la propria forza a servizio del Bene, contro il Male. Si è detto, qualche volta, che Maciste è sullo schermo, sempre e dovunque vittorioso. Ora, il Maciste sullo schermo è quello della vita privata; è lo stesso uomo, per la sua bontà, per la sua forza fisica, per il trionfo ininterrotto. E come potrebbe essere diversamente? Chi potrebbe immaginare Maciste nella parte di un tiranno malvagio? Evidentemente ne andrebbe dispersa la sua aureola e gran parte del maggior pregio dell'arte sua: la spontaneità umana, vera, efficace.

Nessun italiano, all'estero, è conosciuto più di lui: artista eccezionale, per doti naturali e per amore dell'arte, Maciste onora,

in Italia ed altrove, la nostra Cinematografia ed il nostro stesso Paese.

I ragazzi lo adorano, le donne lo ammirano, gli uomini lo invidiano: e, in verità, Maciste merita la fama che si è saputo conquistare, non solo trionfando con la sua forza smisurata di tutti gli ostacoli che gli parano dinnanzi, ma perchè il suo trionfo coincide, sempre, con quello della buona causa. Nelle sue azioni generose egli è sempre il Bene: un eroe che si presenta in tali circostanze, e lotta, non con vigoria sovrumana solamente, ma con arte plastica, e interpreta il personaggio mantenendone sempre inalterata la linea generale, ma con ogni più minuziosa cura del particolare, con ogni più delicata sfumatura che valga a lumeggiarlo, quasi direi a idealizzarlo non può che avere un'apoteosi.

Un medaglione indovinatissimo, o schizzo che dir si voglia, ha tracciato di questo attore-atleta Aldo Ciatti, nella rivista torinese «Al Cinema»; e non dispiacerà al lettore che io lo riporti per intero, chè l'autore ha saputo cogliere con intuito e misura il profilo macistiano e lo ha reso con simpatica evidenza.

«Ho ritrovato Maciste — sullo schermo, beninteso che nella vita ancora non ho potuto avere il piacere di trovarlo — in una film veramente degna dell'arte sua e dell'arte italiana. L'ho ritrovato, cioè, in «Maciste Imperatore».

«La parte che egli copre in questa film, non è una delle solite da «eroe a un tanto al mese»; bensì io credo che essa sia l'unica



Una bella scena del film « Maciste Imperatore ».

che possa degnamente apparigliarsi, con l'altra da lui impersonata nella indimenticabile fantasia dannunziana: « Cabiria ».

« L'arte di Maciste — ed è bene riconoscerlo oggi, che lo schermo è traboccante di atleti — non è tutta nella forza. Anzi,

quest'ultima non è altro in lui che quel necessario completamento, capace di far sì che l'arte di Maciste sia originale.

«Bartolomeo Pagano, secondo me — e credo che ben pochi non saranno del mio parere — è nato artista: venendo al mondo egli era già destinato a divenir sacerdote di quella Decima Musa, rappresentante, nell'Olimpo delle Arti, la Cinematografia. Il volto di Maciste è ben diverso da quello di tutti gli altri atleti del cinema; esso possiede tale ricchezza di espressioni, che soltanto ben pochi dei più grandi attori dello schermo possono vantare.

«Nei momenti d'ira esso si plasma in una rete di linee dure ed angolose. Nei momenti di gioia si placa; le linee si ammorbidiscono, gli angoli si smussano; ed il sorriso ed il riso pieno sboccano via di tra le labbra, scaturendo attraverso le due linee bianche dei denti.

«Quando poi il corpo è impegnato in una lotta aspra, in uno sforzo sovrumano, ecco che il collo si dilata, le gote si gonfiano, le labbra si stringono, le ciglia si agrottano; ed il corpo rimane, teso nello sforzo, d'una plasticità meravigliosa e piena d'armonia. Così che lo sforzo che Maciste compie, dal corpo non appare; ma solo dal volto.

«Nelle lotte lunghe e snervanti, invece, mentre il corpo resta teso come la corda d'un arco pronto a saettare, l'occhio è vigile, pronto, sicuro. Ed in questi momenti, se lo spettatore seguirà con attenzione lo svolgersi della film, si sorprenderà a serrare nervosamente i braccioli della poltroncina, come se anch'egli partecipasse attivamente alle vicende della battaglia.

«Ma Maciste — protettore dei deboli, amico dei buoni — finisce sempre per trionfare. Ed anche in «Maciste imperatore» trionfa. V'è un idillio in boccio; e l'uomo forte e buono, come un giardiniere premuroso vigila a che nessuna rafia laneggi il fiorellino. E compiuta la sua missione se ne va.

«Sorridente».

Maciste — al secolo Bartolomeo Pagano — ha percorso una brillantissima carriera: la sua maschia persona aitante, il suo volto espressivo di buona razza ligure, si sono rapidamente imposti sullo schermo e fin dai primi films il grande pubblico l'ha simpatizzato con l'Ercole moderno, ha trepi-

dato quando lo ha visto in pericolo, ha esultato delle sue vittorie. Più tardi l'Ercole moderno, protagonista di più importanti scenari e perfezionatosi nella interpretazione degli svolgimenti pellicolari ha destato l'entusiasmo, ha sollevato il fanatismo. E questo coi mezzi più semplici ai quali possa ricorrere l'arte muta, con la correttezza delle attitudini, con la sobrietà dei movimenti, con la significazione delle singole azioni integrate da quella del viso in un complesso armonioso e attraente.

Maciste è più che un attore celebre: è un'istituzione: talvolta intieri villaggi sono in festa per il suo arrivo, con forme di curiosità collettive, suscitate normalmente soltanto da regnanti in incognito e da «premiers» di grande potenza. Non è raro, per esempio, in ferrovia, non appena Maciste è stato scoperto, vedere animarsi il corridoio di un via-vai insolito di gente che ha l'aria di non voler guardare e ne muore dalla voglia, finchè qualche animoso non si presenta e, rotto il ghiaccio, non cominciano le richieste d'autografi e di aneddoti; gli elogi, le rimembranze di films macistiani col contorno del solito entusiasmo per il Gigante. E il buon Maciste sorride, firma gli autografi e racconta, nel suo schietto accento genovese, i ricordi della sua lunga e meravigliosa carriera. E non si esagera, dicendo meravigliosa; da «Cabiria» in poi la carriera di Maciste non è stata che un lungo, ininterrotto trionfo.

Chi non ha ammirato il nostro «Maciste nella gabbia dei leoni?». Se non lo ha ammirato vuol dire che non ha visto ancora proiettarsi questo film del quale daremo un cenno.

Karl Pommer perpetua la tradizione dei Ciniselli, dei Guillaume, degli Schumann, delle «grandi famiglie equestri». Dopo trenta anni di tenace lavoro, di geniale iniziativa vede finalmente realizzato il suo sogno ed è un trionfatore. Il suo Circo gode ormai di una fama mondiale.

Pommer incetta le sue «attractions», artisti e... bestie, in ogni parte del mondo: ballerine americane e «demi-sang» russi e ungheresi, acrobati sudanesi e somarelli marocchini, trapezisti italiani e «clowns» inglesi, «ponies», mani e cammelli. Ora egli vuole arricchire il Circo di un gruppo di leonesse e ha affidato a Maciste, di cui ha potuto apprezzare l'indomito coraggio e



Elena Sangro e Mayllard René in un'attraente scena di « Maciste Imperatore ».

la probità scrupolosa, la difficile, pericolosa impresa di organizzare in Africa una caccia in grande stile.

Alla sera gli annunci luminosi del « Circo Mondiale Pommer » sono come allettanti richiami de.... « Le mille e una notte ». E,



Lola Romano e Augusto Bandini nel film
« Maciste Imperatore »

realmente, ogni spettacolo è una magica festa degli occhi, un'orgia di luci, una fantasmagoria di colori. Nella sala: graziosa schermaglia di sorrisi e di ventagli, giuoco febbrile di binocoli, gara mondana di eleganze; sul palcoscenico e nella pista, attraverso la doppia siepe degli scudieri dall'impeccabile marsina rossa fiammeggiante sotto gli alamari e dai capelli lucidi di pomata, si alternano seduzioni femminili e possenti muscoli; sfilano « girls » elettrizzanti e « stelle » di « music-hall », « jongleurs », « jockeys », cavallerizze e contorsionisti, irruzioni vertiginose di « pagliacci », fantasie equestri, acrobazie impressionanti, turbinio di salti e di danze; applausi, schioccar delle fruste, tintinnio dei sonagli.

L'idolo del pubblico è, adesso, una cavallerizza: la senorita Sarah. Quando inguainata nell'« amazzone », essa appare nella pista sotto la luminosa carezza dei proiettori e volge lentamente attorno i grandi occhi vellutati ed ardenti, un lungo fremito di desiderio corre per la sala. Ed anche per via, alle prove, nella volgare promiscuità del retroscena, la cui sciat-teria forma un così stridente contrasto col

quadro sfolgorante dello spettacolo, essa sfoggia una raffinata eleganza ed esercita un fascino irresistibile. Il primo a subir la malia della procace spagnuola è stato Giorgio, il figlio Pommer. Il bel giovanotto, educato signorilmente dal padre, che gli ha vietato di addestrarsi nei perigliosi esercizi del Circo, ha subito concepito per la deliziosa « écuyère » una cieca passione.

Il vecchio Pommer ha ormai acquistati l'aspetto, i modi di un « gentleman ». È ricchissimo, invidiato ed ammirato dai concorrenti, adorato dal figlio e dai suoi scritturati per la bontà del carattere ed il suo rigido senso di equità. Eppure non è felice. È insidiato da una malattia di cuore, tanto che deve concedersi un poco di riposo e partire per un viaggio di diporto, affidando al figlio la direzione degli affari.

Così Sarah consigliata, guidata dal suo amico del cuore, Strasser, il direttore della pista, abilissimo scudiero, ma sinistro figuro, può avere Giorgio in sua balia. Infatti, il giovane Pommer, preso dalla passione, sotto il dominio di Sarah, non tarda ad affidare imprudentemente la direzione assoluta del Circo a Strasser, che



Una scena d'amore nel film
« Maciste Imperatore »



Il popolare attore nel film « Maciste con i precettori » fa esercitazioni pratiche.

rivela subito i suoi istinti perversi, tiranneggiando gli artisti.

Sarah e Strasser mirano a carpire, con

un colpo di mano, la proprietà del Circo.

Ma, per fortuna, v'è Maciste... Le sue cacce emozionanti sono finite col più in-



Un'attraente visione nel film « Maciste nella gabbia dei leoni ».

sperato successo: è riuscito a catturare sei superbe leonesse, cui deve aggiungere un altro imprevisto... trofeo: una vezzosa giovanetta creola — Seide — che l'audace belluario, durante il viaggio di ritorno, è riuscito a liberare da uno stuolo di predoni indigeni.

Maciste, ecco il castigatore! Mentre ammaestra Seida studia l'ambiente così mutato durante la sua assenza, osserva, scruta, intuisce. Assume la difesa del povero vecchio «clown» Bob e dei quattro di lui nipotini, che Strasser ha ingiustamente licenziato; infligge una... energica lezione all'atleta Sullivan — un bruto, terrore del Circo — che, furioso di veder respinte le sue lubriche offerte, ha osato malmenare Seida, e col sussidio della creola, innamorata di Giorgio, smaschera i due pericolosi avventurieri Sarah e Strasser.

Sullivan, accecato dal suo rancore impotente, concepisce e pone ad effetto una pazzesca, atroce vendetta: mentre, durante lo spettacolo, Maciste e Seida presentano delle fiere entro la gran gabbia centrale «montata» nella pista, il furfante si introduce furtivamente nel retroscena e schiude la gabbia in cui è stata isolata «Saffo», una feroce leonessa ribelle.

La belva si dirige verso la sala e si slancia furiosamente in mezzo al pubblico. La scena è spaventosa. Maciste, però, affronta la fiera e riesce ad atterrarla, scongiurando così una carneficina.

Sarah, l'encantadora, soffocata, travolta, calpestate dalla folla fuggente, sconta con una morte orribile le sue colpe. E grazie a Maciste, la felicità torna a sorridere al vecchio Pommer, a Giorgio, a Seida, a Bob, a tutti i buoni, da lui sempre protetti con la sua forza erculea, guidata da un cuore eccellente.

Questa è una delle films che hanno avuto maggior successo e che hanno procurato meritato plauso a chi lo ha inscenato, a chi lo presenta al pubblico e a colui che ne è stato il protagonista, l'anima.

Non minore successo ha riportato «Maciste contro lo Sceicco», altro film interessante e ottimamente interpretato che appartiene alla super produzione della Pitaluga Film di Torino. Se non lo hai visto, lettore, sarai contento che te ne racconti la trama, se lo hai visto — come credo — non ti spiacerà che te la ricordi.

Il Conte Carlo Lanni, tutore della Contessina Anna del Fusaro, in una vita di lusso e divertimenti trascorsa con la sua

amica Marina Dulac, ha perduto tutta la sua fortuna, e sperperata in parte quella affidatagli.

Il prossimo ritorno dal convento della Contessina Anna segna per lui la rovina: istigato da Marina, non indietreggia all'idea di commettere un'azione abbominabile, pur di continuare la sua vita di sperpero. Anna dovrà sparire. E nel vecchio castello dei Fusaro, che s'erge maestoso di fronte al mare in un luogo solitario del golfo di Napoli, si pone in atto il malvagio piano.

Quando il Conte ha notizia che il Capitano Lonys, comandante del brigantino « San Michele », sta per giungere col suo veliero, nella piccola baia presso il castello, dà ordine ad un vecchio servo di andare a prendere la Contessina al collegio a Napoli.

Il veliero giunge e, di notte, il vecchio Capitano Lonys accompagnato dal fido Maciste, si reca nel castello dove li attende il Conte.

Il patto è concluso: il capitano Lonys ha il suo piano. Lo Sceicco Abd-el-Kar sarà felice di avere una simile perla nel suo harem, e pagherà certamente una grossissima somma per ottenerla. Fra il Conte e il Capitano, corre un impegno scritto.

Lonys soddisfatto dell'affare non ascolta neppure Maciste contrario al losco mercato.

Anna, appena arrivata, è condotta a visitare il veliero e, in un momento in cui la ragazza, ignara, s'arresta in una piccola stiva a contemplare una cagnetta che allatta i suoi cuccioli, la porta si chiude alle sue spalle. Ella crede ad uno scherzo: ma poi, quando nessuno risponde ai suoi richiami, e quando vede da un piccolo finestrino la costa che s'allontana, un terrore folle la invade; batte i pugni contro le pesanti pareti, grida disperatamente fino a che le forze l'abbandonano.

Sul « San Michele » la presenza della bella ragazza desta un grande eccitamento nell'equipaggio. Un giovane marinaio interviene per allontanare i marinai che volgarmente si divertono a tormentarla. Ma il secondo di bordo, Lopez, che ha dei conti da regolare col marinaio, gli aizza contro tutto l'equipaggio: l'intervento di Maciste salva il giovane. Maciste rassicura Anna fuggita sgomenta sulla prua. I due giovani si conoscono così sotto la protezione di Maciste. Il marinaio, davanti alla Contessina, rivela il proprio nome.

E' un nobile che, per ragioni politiche, ha dovuto fuggire dalla Patria: inseguito e scoperto, non ha trovato altra salvezza



Una visione non meno attraente nello stesso film.

che imbarcandosi come marinaio sul «San Michele».

Il Capitano s'ammala gravemente: davanti alla morte, il pentimento si fa strada nel suo animo.

Intanto, mentre il giovane marinaio e Maciste sono nella cabina del capitano, i marinai avvinazzati veggono attraverso la fessura della cabina la ragazza semivestita: s'inizia fra loro una partita a dadi; il vincitore avrà la ragazza. Lopez bara e vince: ma un grido s'ode nella cabina di Anna; Maciste rapido corre e giunge in tempo per salvarla dalla brutalità di Lopez. Ma i marinai sono ubriachi e la loro ira scoppia violenta col desiderio della donna: una lotta violenta scoppia sul «San Michele». Maciste e Pietro difendono la ragazza contro l'equipaggio intero e, benchè la partita sia impari, Maciste riesce a dominare: l'equipaggio deve rinunciare alla sua preda.

L'Africa è vicina; Lopez, nella notte, riesce ad entrare, non visto, nella cabina del capitano e ruba il patto firmato dal capitano e dal Conte.

Prima di sbarcare, Lopez riesce con l'inganno a liberarsi di Maciste e del marinaio: Maciste, colpito sulla testa da un pesante barile, cade tramortito ed è rinchiuso col marinaio in una stiva. Lopez con una parte dell'equipaggio e con Anna sbarca dove la carovana dello Sceicco Abd-el-Kar l'attende. Ormai Anna sembra perduta.

Ma sul veliero, il capitano Lony s'ode dal letto di morte i richiami e le grida dei due prigionieri: con uno sforzo sovrumano, riesce, prima di morire, a liberare Maciste ed il giovane. Il veliero non ha più scialuppe. Maciste ed il giovane, decisi a tentare l'impossibile per salvare la ragazza, si buttano in mare: prima di giungere alla costa, un pescecane li affronta. Maciste riesce a liberarsene: ma il tempo era passato, ed essi, attraverso infinite peripezie, giungono nell'oasi dello sceicco Abd-el-Kar, quando Anna è già rinchiusa nell'harem.

Davanti all'oasi misteriosa, attendono e sorvegliano; quando ecco Lopez con i marinai escono dall'oasi per tornare al veliero. Maciste li affronta li domina e riesce a sapere dov'è nascosta Anna. Lascia liberi i marinai che fuggono verso il veliero e, seguito da Pietro, entra nell'oasi. Lo sceicco

fugge per chiamare a raccolta i suoi uomini. Dall'harem, il giovane marinaio gli spara contro una fucilata che manca lo sceicco, colpendo un cavallo legato sotto una palma insieme con altri due. Il cavallo imbizzarrito trascina in una corsa sfrenata gli altri due.

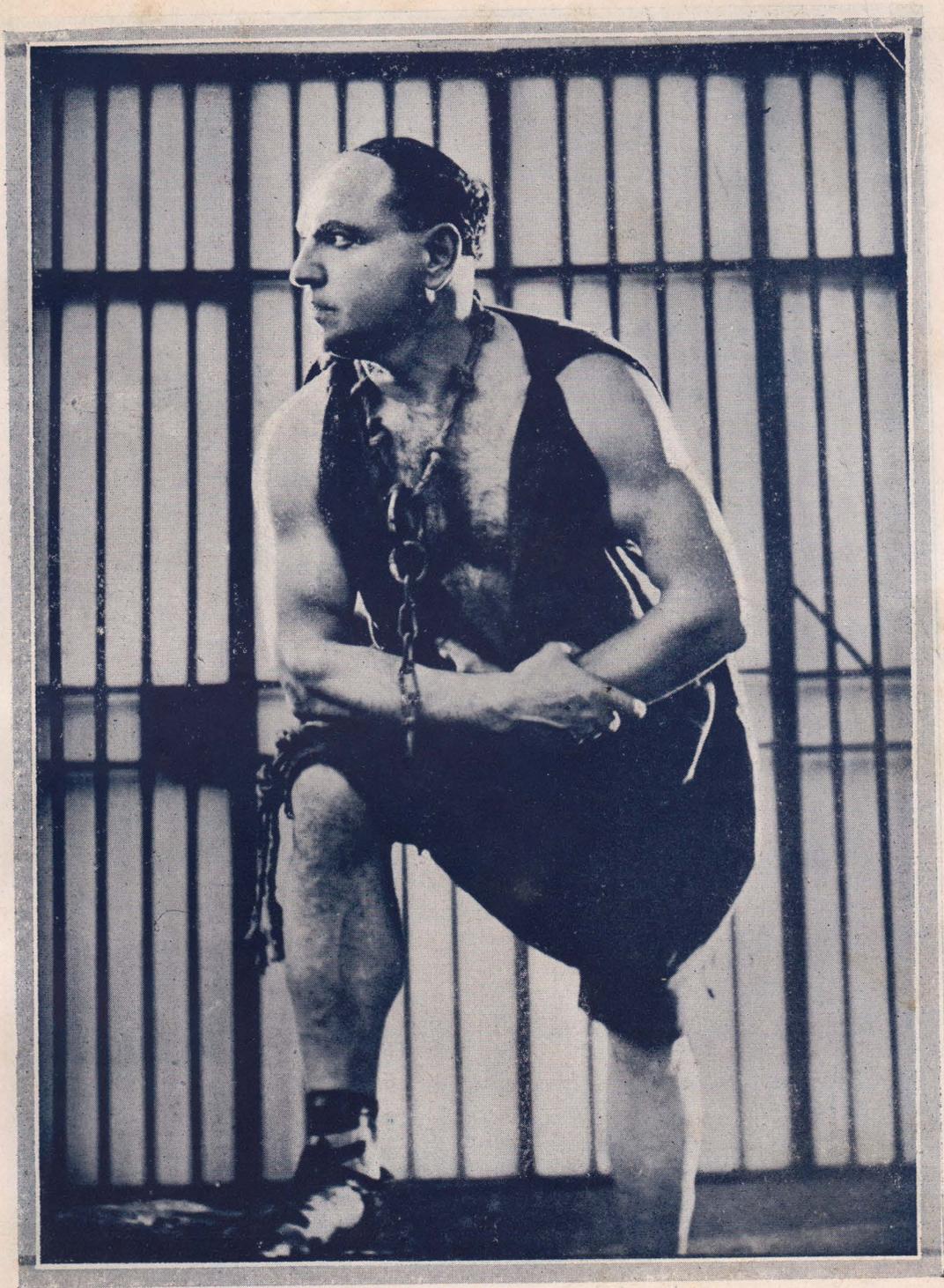
L'allarme è dato nell'oasi. Intanto Maciste, Anna ed il giovane si nascondono in un pozzo, dove Maciste già aveva buttati alcuni arabi uccisi nella lotta per penetrare nell'harem. Quando lo Sceicco torna, le ricerche sono infruttuose. Maciste fa indossare i baraccani degli arabi ai suoi compagni, col'intenzione di uscire dal pozzo e mischiarsi agli arabi dello sceicco per cercare una via di scampo. Un arabo, ingannato dalle orme dei tre cavalli fuggiti, dà l'allarme e lo sceicco dà ordini di seguire le piste. Maciste, Anna e il giovane montano anch'essi a cavallo e si uniscono ad inseguire... se stessi! La cavalcatura attraversa lande deserte: già la stanchezza vince Anna. Ad un tratto un ostacolo imprevisto arresta lo sceicco: da una piccola collina, egli vede davanti a sè un attendamento di truppe europee. L'allarme nel campo europeo è dato, e lo sceicco decide la ritirata. Maciste e il giovane che intuiscono la salvezza sicura, temerariamente abbandonano il gruppo degli arabi, si dirigono verso il campo europeo, lasciando cadere, durante la cavalcata, i baraccani. Lo sceicco che vede la preda fuggire, accecato dall'ira, torna sui suoi passi; raggiunge i fuggitivi, mentre gli arabi e gli europei avanzano al combattimento. Nella lotta con Maciste, lo sceicco soccombe, e Anna è condotta nelle linee europee, mentre la cavalleria insegue gli arabi, demoralizzati per la morte del loro capo.

E una sera, mentre il Conte Lanni e Marina, sicuri di sè, danno uno sfarzoso ricevimento, la punizione viene improvvisa e imprevista.

Anna riavrà tutta la sua fortuna con l'amore del giovane: la protezione devota di Maciste la compenseranno della sua triste e tormentata avventura.

In questo film pieno di movimento, in cui la parte avventurosa si fonde con la sentimentale e talvolta con la passionale, Maciste ha spiegato tutte le sue migliori qualità: ha vinto ancora una volta le insidie degli uomini malvagi e gli ostacoli della terra.

E' questo — si può dire — il momento psicologico, in cui avviene l'apoteosi del forte



Maciste incatenato

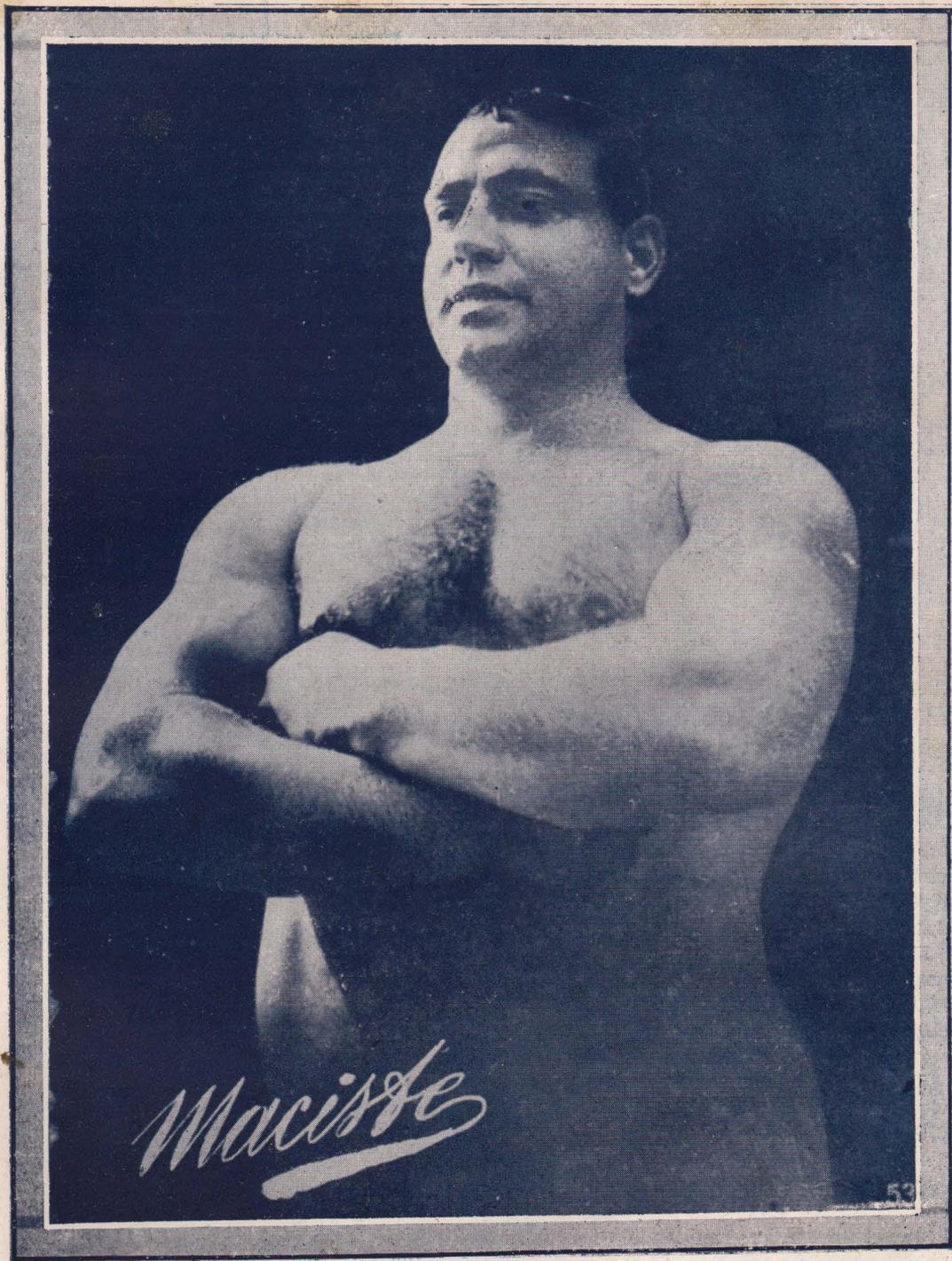
e buon genovese: ad altri lidi ormai dovrà rivolgersi ed egli potrà ripetere col divino Poeta:

« Per correr miglior acqua alza le vele
Omai la navicella del mio ingegno,
Che lascia dietro a sè mar sì crudele ».



Ecco i lineamenti maschi e volitivi di...

Vi sarà una piccola differenza soltanto, Maciste lascia — temporaneamente anch'esso — mentre Dante lasciava con queste parole l'inferno per visitare il purgatorio — questa nostra valle di lacrime per andare... all'inferno. Sicuro! Maciste all'infer-



Maciste che ha il busto di una Metópe antica.

no. Chi sa quanti fanciulli dal cuore ingenuo e quante donne dalla tenera anima hanno trepidato e forse inumidito il ciglio alla notizia che poteva sembrare ferale:

— Maciste è andato all'inferno!

Dunque, Maciste, vinte ormai le forze terrene, ed umane, affronta con gagliardia e coraggio indomiti, sempre a servizio della

Fondazione
Centro Sperimentale di Cinematografia
BIBLIOTECA



*Oreste Grandi nel film
« Maciste Imperatore »*

Giustizia e della Bontà, ha portato finalmente la lotta nel campo ultraterreno e soprannaturale, muovendo contro la potenza del Male e delle Tenebre.

In « Maciste all'Inferno » lo potremo ammirare lottante contro esseri invincibili per virtù oscura; vincere e soccombere, rialzarsi e trionfare, aiutato nella impari tenzone dal suo fulgido scopo di giustizia.

Dal dramma appassionante del nostro mondo, si passerà al fantastico sensazionale, attraverso una colossale messa in scena che ci trasporterà al di là della nostra esistenza.

Graziella è la bontà semplice e ingenua, vittima del Male; essa attira su di sé ogni più tenera simpatia; ci fa godere delle sue gioie, soffrire dei suoi affanni.

Giorgio, strumento inconscio del Male, che ama in lei soltanto la fresca giovinezza, la trascina all'errore, rendendola madre ed abbandonandola poi.

E al disopra di costoro, aleggiando con ali diaboliche, il Dottor Nox, il Principe delle Tenebre, dotato di arcana potenza, coadiuvato dai demoni, per virtù d'incantesimi sempre assenti e sempre presenti, muove le

fila del destino dei miseri, che Egli ha destinato a diventare sua preda.

Contro di lui si erge Maciste, il giusto, il difensore dei buoni e degli oppressi. Ma la sua forza terrena non basta a lottare contro l'oscura Potenza delle Tenebre ed egli invano tenta di sottrarre agli artigli del Demone coloro che ama. Però la sua opera non è vana: un'altra forza, quella del Bene, gli viene in aiuto, servendosi come strumento dell'innocenza di un bimbo delizioso. Intanto, giù nel regno delle Ombre Eterne, si svolge un altro dramma: Plutone, re d'Averno, il demone che comanda agli Spiriti del Male, ha per moglie Proserpina, da lui rapita un giorno e che, lungi dall'essergli fedele, passa dalle braccia di « Barbariccia » a quelle possenti di Maciste, l'erculeo terrestre precipitato nell'Averno durante la sua lotta. Fra tali potenze demoniache si muove Luciferina, grazioso fiore infernale, dalle forme armoniose, che invidia la sorte dei mortali che possono abitare sulla superficie della Terra. La vicenda si annoda; sembra sboccare verso la vittoria del Male e delle forze delle Tenebre, ma il Genio del Bene, impersonato nell'ingenuità del bambino, fi-



*Lola Romanos nel film
« Maciste Imperatore ».*



Una posa naturale di Maciste fuori della finzione scenica.

glio dell'Amore, con la purezza di una preghiera proferita nella notte santa di Natale, provoca il trionfo dell'Amore e della Giustizia.

Come Maciste, vivente, novello Alighieri, varcherà la porta del Regno del Dolore? Come lotterà contro potenze infinitamente più grandi di lui? E nella lotta, saprà egli conservare l'inalterabile fiducia di sè, il bonario sorriso, il disprezzo del pericolo che lo distingue fra gli uomini? Oppure si lascerà abbattere, sentendosi piccolo e meschino, di fronte a tante forze colossali e soprannaturali? «Maciste all'Inferno» sarà superiore a quanto si potrà attendere. Esso non è rievocazione di viete leggende, non è rappresentazione figurativa dell'Inferno Dantesco; ma partecipa di tutto ciò, asservendo le divine visioni della «Commedia» ad ambientare situazioni tragiche e drammatiche, illuminate qua e là da qualche sprazzo di sana comicità. «Maciste all'Inferno» è una pagina d'amore e di dolore, in uno sfondo fantastico. E' poesia, è arte, è creazione: è il film che il pubblico gusterà e apprezzerà, perchè vi ritroverà sè stesso, il suo odio per il Male, il suo amore per il Bene.

Le colossali costruzioni, la grandiosa fantastica messa in scena, l'interpretazione superba degli attori, accoppiate alla grazia e alla bellezza delle attrici, i magnifici quadri svolgentisi sulla Terra nel dramma terreno e le visioni infernali delle legioni di demoni nel regno di Plutone; tutto contribuisce a fare del «Maciste all'Inferno» un vero capolavoro d'arte, capolavoro della Pittaluga-Film, che ha ottenuto ormai un largo consenso di sincera ammirazione.

A proposito di questo film, potremmo narrare una quantità di gustosi incidenti, piccoli episodi locali e aneddoti che sono avvenuti durante la messa in scena di questo diabolico «Maciste all'Inferno». Ne regaliamo al lettore uno che ci sembra grazioso.

Sulle rive dell'Acheronte — un Acheronte... quasi autentico, — Caronte eseguiva con la sveltezza che dà la lunga pratica, l'imbarco di un nuovo arrivo di dannati d'ambo i sessi. La scena si svolgeva in un ambiente aspro e solitario, come si conviene all'anticamera dell'Inferno. Senonchè al-

cuni ragazzi, da una collina vicina, notarono lo strano movimento e, impauriti, corsero al villaggio gridando che nel torrente la montagna si era aperta e ne uscivano torme di demoni e di dannati. Probabilmente fu tenuto un consiglio di guerra, presieduto dal Parroco del villaggio. Dopo una mezz'ora tutta la popolazione muoveva in massa alla volta del torrente, le donne salmodianti, munite di rosari e di croci, gli uomini armati di forche e di badili. Giunti là, non tardarono ad accorgersi che si trattava di peccatori, sì, ma non ancora trapassati. I rosari sparirono, ma non così le forche e i badili. Anzi, qualcuno, trovando sconvenienti i costumi adottati dalle peccatrici infernali, voleva, in nome della moralità condurle tutte, in quello stato, alla vicina stazione dei carabinieri, per far constatare l'infrazione. Fortunatamente si giunse ad un accordo, dovuto principalmente alla simpatia che anche la popolazione di quel lontano paesetto ha per il cinematografo. Si giunse, anzi, ad un accordo così completo, che occorre mettere un freno a qualche simpatia eccessiva dimostrata alle peccatrici da taluni fervidi parrochiani.

Dal regno delle tenebre, Maciste è passato di colpo a quello della luce, dell'ossigeno, delle altitudini meravigliose. Attualmente egli interpreta un film che ha per iscenario nientemeno che le Dolomiti, le pallide Dolomiti di Giosuè Carducci, dove il nostro atleta-artista svolgerà le sue memorande gesta da perpetuare in pellicola qual re della montagna, delle nostre bellissime Alpi dagli alti picchi, dalle scoscese rupi, dai ghiacciai immacolati. E chi sa che cosa verrà fuori in mezzo ad un paesaggio di tale splendore da parte di un protagonista come Bartolomeo Pagano.

Bartolomeo Pagano! Questo suo nome mi ricorda una graziosa lepidezza detta da lui a proposito del proprio nome:

— Sono Bartolomeo, non Colleone, o almeno non di quei da Bergamo... Quanto a Pagano, Maciste paga? no! si fa pagare e... molto.

N I C A

"GLORIOSA" Casa Editrice Italiana

Via Telesio, 19 - MILANO (26)

Collezione Zévaco

<i>Il Ponte dei Sosbiri</i> - volume unico - 60 ill.	L. 14,—
<i>I Borgia</i> - grandioso romanzo - 40 illustr.	» 14,—
<i>La Torre di Nesle</i> - 30 illustr.	» 10,—
<i>Il Buffone del Re</i> - 30 illustr.	» 8,50
<i>La Corte dei Miracoli</i> - 30 ill.	» 8,50
<i>Il Capitano</i> - 30 illustr.	» 9,—

Y. WERTH

La Grafologia e Manuale del Grafologo

I caratteri, i difetti, le qualità svelati
con lo studio della scrittura - L. 2,50.

La Radiotelefonìa

Magnifico manuale per tutti, superba-
mente illustrato - Costa L. 2,50.

Breviarî Sportivi

Costa ognuno L. 3,—.

Sono stati pubblicati: *La Boxe* - *Il Cal-
cio* - *Il Tennis* - *Il Nuoto* - *Il Cici-
simo* - *Il Podismo* - *Il Motociclismo* -
La Scherma.

NICOLA CANÈ

Il Re dello Sport

Grandioso romanzo sportivo.

Le Capitali del Mondo

Ogni fascicolo di questa pubblicazione
settimanale in rotogravure costa L. 1,—.

SONO STATI PUBBLICATI:

1. Parigi - 2. Vienna - 3. Sofia - 4. Mo-
naco - 5. Praga - 6. Cairo - 7. Tripoli -
8. Berna - 9. Tunisi - 10. Londra - 11.
Bucarest - 12. Lelsingfors - 13. Varsa-
via - 14. Bangkok - 15. Berlino - 16.
Asmara - 17. San Domingo - 18. Fez -
19. Damasco - 20. Mogadiscio - 21. Bel-
grado - 22. Bengasi - 23. Gerusalemme
- 24. Pechino - 25. Danzica - 26. San-
tiago - 27. Bruxelles - 28. Messico - 29.
Avana - 30. Budapest - 31. Amsterdam
- 32. Rodi - 33. Madrid - 34. Riga - 35.
Tallin - 36. Mosca - 37. Quito - 38. Ate-
ne - 39. Malta - 40. Belfast - 41. San-
ta Cruz Tenerife - 42. Lussemburgo -
43. Costantinopoli - 44. Las Palmas -
45. Algeri.

Le Città Meravigliose

Ogni fascicolo di questa pubblicazione
settimanale in rotogravure costa L. 1,—.

SONO STATI PUBBLICATI:

1. Siviglia - 2. Alessandria d'Egitto -
3. Nizza - 4. Francoforte - 5. Venezia -
6. Barcellona - 7. Torino - 8. Losanna -
9. Napoli - 10. Firenze - 11. Trieste -
12. Genova - 13. Milano - 14. Stoccarda
- 15. Ginevra - 16. Monaco - 17. Shan-
ghai - 18. Palermo - 19. Assisi - 20.
Padova - 21. Bologna - 22. Perugia.

IL PIU' GRANDE SUCCESSO EDITORIALE

Le ordinazioni alla nostra Casa vanno fatte con vaglia anticipato

IE
O
D



Tutto vi sarà svelato in una pubblicazione che tratta di

Grafologia
Frenologia
Chiromanzia
Linguaggio dei fiori

Costa Lire Una da inviarsi anticipatamente a

"GLORIOSA",
Via Telesio N. 19
Milano (26).

N. B. — Specificare il mese di nascita desiderato.

**L'IGNOTO
SARÀ NOTO**

COSTANTINOPOLI è super- bamente descritta

in un meraviglioso fascicolo della collezione illustrata **"Le Capitali del Mondo"** - Costa UNA LIRA - In vendita in tutte le edicole.

Ordinazioni con vaglia anticipato a:

"Gloriosa", Casa Editrice Italiana
MILANO (26) - Via Telesio, 19

C. C.

Pubblica in ogni numero: un romanzo completo, articoli di attualità cinematografica, biografie di grandi attori, varietà, a timi di vita artistica, cosmopolita, ecc

Cine=Cinema

Costa UNA LIRA
In vendita ovunque

Esce ogni settimana
È illustrata superbamente

"Gloriosa", Casa Editrice Italiana
MILANO (26) - Via Telesio, 19

MASCHIETTA La rivista mensile più indovinata, più economica, più bella. Novelle, sfarzose illustrazioni, amenità, commedie tutte da ridere, battute gaie: lettura sana, istruttiva, dilettevole.

Costa UNA LIRA - In vendita in tutte le edicole

Edizioni "Gloriosa", - Milano

"CUPIDO"

Giornale del Fidanzati

Costa Cent. 30

Il più bel settimanale in vendita in tutte le edicole

"CRI-CRI"

Settimanale a colori di amenità, divertentissimo

Costa cent. 25

In vendita in tutte le edicole